ANNO VII. N. 14 — Conto corrente postale — UDINE, 15 LUGLIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

come naufrago, dal fondo
ll'ombra balzerà fulgido il mondo
ardendo, sciolto, da terrori ed ire.
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Ai novelli Sacerdoti
VITA VITA VITA

NUOVI SACERDOTI

Domenica 10 luglio nel nostri Semi-ario furono consacrati da S. E. Mon-gnor Arcivescovo 13 nuovi Sacerdo-: 11 allievi del nostro Seminario e religiosi.

Ecco i nomi dei nuovi leviti:
Altinier Antonio da Gemona.
Balbusso Giuseppe da Zugliano.
Baracetti Gioacchino da Rivolto.
Cisilino Siro da Pantianicco.
Di Giusto Daniele da Vendoglio.
Gasparotto Guido da Lauzzana.
Molaro Angelo da Coderno.
Polano Luigi da S. Daniele del F.
Tomasin Luciano da Forni A.
Taviani Raffaele da Bagnaria A.
Zuliani Primo da Bressa.

Fra Alberto M. Toniolo dei Servi di Maria.
Fra Daniele Fridegotto O. F. M.

***

La Gioventù Cattolica Friulana si ega riverente innanzi ai nuovi Le-ti, che oggi entrano con giovanile tusiasmo nella mistica vigna del Si-nore, per prodigare i tesori celesti lle anime.

Se tutti i fedeli guardano con tre-la speranza ai nuovi ministri di o, con maggior anelito del loro spi-o generoso guardano ad essi i gio-ni Cattolici, che attendono di esse-guidati a mète più nobili e più ec-lse nelle ardue vie della **Preghiera** ll'**Azione** del **Sacrificio**.

Ai neo-Leviti quindi il saluto e l'au-rio: « ad multos annos ».

Lasciate una parrocchia venti anni nza prete: vi adoreranno le bestie.
Curato d'Ars.

S. Paolo al sacerdote

Ti scongiuro dinanzi a Dio ed a Ge-Cristo, che giudicherà i vivi e i orti, per la sua venuta e per il suo gno: predica la parola evangelica, sisti a tempo e fuori di tempo: ri-endi, supplica, esorta con ogni pa-enza e dottrina.

Verrà tempo che non sopporteranno sana dottrina ma moltiplicheranno sè stessi i maestri secondo le pro-ie passioni per prurito di udire. E riteranno dell'ascoltare la verità e svolgeranno alle favole. Ma tu ve-ia sopra tutte le cose, sopporta i avagli, fa opera di evangelista, a-mpi il tuo ministero.

Schiva le dispute stolte e inutili: se non fanno che generare liti.

Custodisci il buon deposito (della de) per mezzo dello Spirito Santo e abita in noi.

Ai giovani raccomanda la sobrità.

Insegna, esorta e riprendi con ogni torità.

Nessuno ti disprezzi, perchè sei gio-ne.

(Dalle Epistole di S. Paolo).

—=*=—

Voi non potete ricordare un solo eneficio di Dio, senza ricordare, a anco, l'immagine del prete.
Curato d'Ars.

—=*=—

Il Sacerdote

Il sacerdote invece della famiglia rsonale, ha per famiglia quella tur-su cui piangeva Cristo.

Invece di lavorare per dei biglietti banca, salva delle anime.

Il sacerdote, è prima di tutto, il ca-chismo ai bambini... a questi pove-piccoli spesso più ignoranti dei ne-africani.

Il sacerdote è l'affermazione costante di Cristo.

Il sacerdote è il nutrimento benedetto... il malato assistito... il defunto onorato...

Il sacerdote è il faro dell'oceano del mondo...

E' la piccola stella risplendente, nella notte di tante anime.

Il sacerdote è la Messa, il sacerdote è l'Eucaristia, centro dell'amore universale.

...Se tu avessi parlato in certe prigioni a delle giovani detenute, che piangono quando un prete di passaggio spiega loro una pagina del Vangelo, oh! allora tu grideresti con me: « Avanti i chiamati! gettatevi nella mischia! ».

... Se tu non senti nulla in fondo al cuore, allora sposati, cammina con la tua sposa, con i tuoi figli verso l'avvenire. Tu non sei fra i « chiamati ».

Ma se senti una voce profonda: « Lascia la donna... Sono io, il Cristo, che ti voglio », allora supera tutti gli ostacoli, allora avanzati, col tuo cuore insanguinato, ma avanzati. E sii fiero e felice, sì, fiero e felice!... Sei proprio tu che hai scelto la parte migliore.

Pierre l'Ermite.

—=*=—

Non toccare i miei sacerdoti.
(Spirito Santo).

—=*=—

Un sacerdote e un angelo

San Francesco d'Assisi diceva:

« Se avessi ad incontrare un sacerdote e un angelo, prima farei reverenza al sacerdote, poi all'angelo, perchè il suo potere è molto superiore a quello degli angeli.. E sebbene talora non sia un santo, pure egli è sempre l'uomo di Dio, il ministro del Signore ».

—=*=—

Nessuno ti disprezzi, o Sacerdote!
(S. Paolo).

MEDAGLIONI SOCIALI

Il Cardinale Manning

Nacque il 26 luglio 1808 a Totteridge, nella contea di Hereford, da padre protestante che per ben quarant'anni fu membro del Parlamento britannico. Studiò a Harrow e ad Oxford; e come ben presto venne ammesso negli uffici del Ministero delle Colonie, così ben presto vi rinunciò, anzi rinunziò totalmente alla vita politica per darsi tutto all'apostolato religioso. Entrò infatti nel clero anglicano, fu nominato pastore, e ben presto s'acquistò fama di fecondo e valentissimo oratore. Come tale, percorse una carriera brillante, tanto che nel 1842 noi lo troviamo dottore in quella Università di Oxford, dove pochi anni prima era stato studente.

Qualche tempo dopo però, prese ad inclinare verso la religione cattolica. Il suo cuore andava ancora in cerca di quell'ideale cristiano, che da tanto tempo gli rifulgeva radioso davanti; e, studiava profondamente la religione cattolica, M a n n i n g l'abbracciò con fervore nel 1851. Divenuto presto sacerdote, per il suo gran cuore e per il suo forte ingegno fu nel 1865 nominato Arcivescovo di Westminster, al posto del noto autore di « Fabiola », l'illustre Cardinale Wiseman. Nel 1875 feniva creato cardinale da Pio IX; nel 1890 celebrava il suo giubileo episcopale; e il 14 di Gennaio del 1892 moriva, accompagnato dalle benedizioni di innumerevoli operai, che o in persona o in ispirito seguirono il suo feretro nelle solenni esequie a lui tributate da Londra.

***

Si disse, e forse si dice ancora, che il Cardinale Manning abbia suggerita ed in parte ispirata la magnifica Enciclica « Rerum Novarum ». Non è nostro compito il risolvere la questione. Certo è però che, apparsa la famosa Enciclica dei tempi nuovi, egli, il Cardinale Manning, la commentò con pagine eloquenti, e quel che più monta, ne curò intensamente l'attuazione. Ed è notissima la giusta composizione che egli seppe fare d'uno degli scioperi più colossali del mondo: quello di 250.000 operai del porto di Londra, nel 1889. Com'è pure nota l'opera da lui spiegata contro l'alcoolismo, nonchè la sua benevolenza somma e la sua cura paterna per i trascurati cattolici d'Irlanda che, entusiasticamente grati, per lui idearono e formarono la così detta « guardia del corpo ». Fatti, questi, che bastano a denotare quale intenso amore per l'operaio nutrisse in cuore il Cardinale Manning, il quale, specialmente nell'ultimo decennio di sua vita, appoggio con tutta l'autorità del suo nome, della sua penna, della sua azione, un sano programma cattolico sociale.

SIGMA.

L'animatore delle forze cattoliche francesi
Il generale di Castelnau

I nostri lettori conoscono già l'attività e l'energia di colui che ha organizzato e guida le forze cattoliche francesi: il generale De Castelnau.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo un simpatico articolo con cui il noto scrittore Pierre l'Ermite ne traccia magistralmente ne la *Croix* il profilo.

Il soldato invitto

« Egli è un uomo — scrive Pierre l'Ermite — che in una guerra veramente tragica si rizzò con alcuni altri, per sbarrare la strada all'invasore.

Come nella canzone di Rolando, la spada di ciascuno di questi bravi può fieramente dire all'altra: « Ecco la mia parte ». Lui, fu l'uomo dell'alta Mosa... l'uomo del Grand-Couronnè... il salvatore di Nancy.

Là dove comandò, non passò mai la ondata alemanna.

Allora il paese lo portava alle stelle. Quando si vedeva apparire il generale De Castelnau, il suo kepì un po' tirato all'indietro, la sua marziale figura, tutto un popolo non sapeva come gridargli ab'astanza la sua gratitudine e la sua ammirazione.

Egli avrebbe potuto fermarsi là. Egli avrebbe potuto riposarsi e addormentarsi sugli allori. Avrebbe potuto avere il suo appartamento a Parigi, il suo palco all'Opera, fare di tanto in tanto una « tournèe » trionfale in America...

E poi, l'estate, ritornare al suo caro paese ruergese, montare a cavallo, scrivere le sue Memorie.

E dovunque, dove fosse passato, ciascuno si sarebbe scoperto dicendo con rispetto: « E' il generale — o, più probabilmente — è il maresciallo De Castelnau ».

Dopo la vittoria non conosce riposo

E così, fino al giorno in cui avrebbe cambiato il suo lavoro mortale con quello che Dio riserva ai bravi e ai giusti di quaggiù.

Avrebbe potuto farlo. Era un suo incontestabile diritto: i suoi capelli erano bianchi ed aveva pagato già largamente il suo debito verso la Patria. Quando aveva appreso la morte dei suoi figli, **aveva asciugato** i s[illegible] rudemente col dorso della mano, poi, volgendosi ai suoi ufficiali: « Signori, lavoriamo... ».

Uno spartano non avrebbe detto di più.

Il generale De Castelnau è più che spartano, è francese e cristiano.

E perchè francese, e perchè cristiano, giunto all'incrocio delle diverse strade, gli occhi del vecchio soldato si sono soffermati sulla Francia vittoriosa, ma trafelata.

Egli ha intravisto tutte le forze invisibili e cattive che, avendo perduto la guerra militare, tentavano di vincere la guerra civile con un accanimento che nulla doveva placare.

Allora non credette di avere il diritto che ognuno gli conferiva: quello di riposarsi. Certe anime — anime elette — stimano che solo il cimitero è il luogo per ciò. Il generale De Castelnau accettò dunque di discendere sull'altro campo di battaglia, su quello in cui, aspramente, subdolamente, continuava la lotta: quello del terreno civile.

Chi dirà abbastanza l'asprezza, la tristezza, la trivialità di questo campo in cui si schierano le più basse passioni umane, in cui i commessi viaggiatori delle Logge, dalle mani piene di fango hanno presto fatto abbattere la più bella statua e scagliato tutto un popolo all'assalto del gran capo che lo salvò?

Sputacchiato, ma non vinto.

Passato il pericolo... dimenticato il Santo. Spogliate la storia: da Aristide, che il popolo era stanco di sentir chiamare « il giusto », è sempre la stessa ingratitudine.

La mandra demagogica acclama... poi calpesta... E i meticci che l'hanno eccitata sorridono nell'ombra.

Castelnau fu dunque trascinato nel fango, calpestato. Gli si sputò sul viso... si giunse a rimproverargli la morte dei suoi figli. E il suo Rouergue, tanto amato da lui lo respinse.

Il gran capo tenne duro. Egli sapeva che la vittoria è nel cuore di ogni forte.

Si può essere battuti. Ma non è vinto che colui che accetta di esserlo.

Il vincitore del Grand-Couronnè non accettò. La sua disfatta non fece che fissarlo per un'opera altrimenti grande.

Nell'Azione Cattolica

Ritornato a Parigi, si consacra tutto alla Federazione nazionale cattoli-lavoro di organizzazione paziente che ha per scopo di federare tutte le forze nazionali religiose, di farle uscire dalla serra calda all'aria aperta delle piazze pubbliche, di abituare gli uomini, terrorizzati dal rispetto umano, a marciare insieme a fianco a fianco, nella strada, a sentire su di essi lo sguardo d'odio degli avversari, senza svenire di paura, e a sostenerne l'urto.

Quante difficoltà il generale ha incontrate. Quante apatie ha dovuto scuotere, quante insidie ha saputo evitare.

Egli le ha superate, provando, ancora una volta la verità di un proverbio antico: « Il lavoro ostinato ha ragione di tutto ». Ora una potente armata è dietro di lui .Essa ha il suo quadro immenso, che è la Fede Cattolica. Essa ha il suo quadro particolare, che è la Parrocchia.

E, durante la stagione favorevole, à le sue grandi manovre.

Ogni domenica, al Nord, al Sud, all'Est, all'Ovest, è ora una manifestazione di masse che aggruppa 10 mila... 20 mila... 40 mila... 50 mila uomini per riparare una ingiustizia, come quella commessa contro i Certosini, per acclamare un'idea e federare i suoi difensori.

Che bello spettacolo fu l'8 maggio scorso veder sfilare, come un gran fiume, per delle ore, le Unioni parrocchiali di Parigi. Ogni parrocchia segue la sua bandiera, i suoi preti... i suoi preti che la folla applaudiva quando apparivano colla rossa Croce della Legion d'Onore o la medaglia d'oro al valore sul petto.

Questa armata pacifica e cosciente della sua forza e del suo diritto è opera del generale. Opera che comincia, che fa i suoi primi passi, ma che, ancor meglio si svilupperà l'anno prossimo, fino a quando avrà inquadrato tutti quelli che esitano, tutti quelli che credono che, nel nostro paese, « cattolico e francese », è la stessa cosa, e che i due rami vanno, al fondo della nostra grande storia a nutrirsi alle stesse radici.

Questo 8 maggio — conclude Pierre l'Eremite — io ho cercato da per tutto il generale De Castelnau .Non era là, al posto d'onore. Gli applausi che l'avrebbero salutato? Che importa: « Lavoriamo, signori... ».

Egli lavorava, quel giorno, umilmente in fondo a una provincia.

Ho fatto il mio dovere

Quante volte, noi cattolici, per non so qual bel sentimento ,abbiamo fatto il successo dei nostri peggiori avversari e abbandonato i nostri a questo silenzio, arma favorita di alcuni, che osano dirsi nostri amici. Per una volta, riconosciamolo, il gran capo è uscito da noi.

Gli occhi negli occhi, obbediamo alla sua consegna di pace senza dubbio, ma pur sempre un'armatura che, sola, può parlare a quelli che non comprendono questo linguaggio

— Se tu ti fai « verme » non ti stupire di essere schiacciato.

Non si viene al soccorso che dei forti. Ed è mia gioia, all'indomani e alla vigilia di manifestazioni regolari, in cui si affermano ogni giorno più, la forza e l'unità cattolica francese, salutare colui che ne fu il paziente operaio.

Io mi figuro che leggendo queste linee per lui inattese, egli dirà, tutto supito come dicevano un giorno i suoi uomini: « Ma io ho fatto il mio dovere, come ogni altro ».

Ah, generale De Castelnau, se ciascuno al suo posto, facesse così ll suo doverie... come ogni altro ».

Attenti al bagno!

Fa caldo e tutti cercano un refrigerio per ristorare il proprio corpo dagli ardori dell'estate.

E' per questo che in questa stagione si corre in cerca di acqua per fare un bagno.

Nei paesi specialmente che si trovano in prossimità di qualche fiume, di qualche torrente di qualche rivo d'acqua, l'uso di fare un bagno è universale.

Attenti però!!!

Attenti prima di tutto alla morale che in queste circostanze non sempre è tutelata rigorosamente con quel riserbo e con quel pudore che sempre son necessari per salvaguardiare la virtù cristiana.

Quanti disastri morali e quanta rovina d'innocenza non si devono lamentare in questa occasione pericolosa specialmente quando i genitori si disinteressano dei propri figli!

Una sorveglianza rigorosa si rende più che mai necessaria in questi casi. **Attenti** poi all'igiene ed attenti alle disgrazie. I giornali riportano tutti i giorni nelle loro cronache numerose disgrazie che avvengono in ogni posto durante il bagno.

Sono ragazzi che annegano, sono giovanetti e adulti che muoiono improvvisamente nel bagno per sincope, sono improvvisi malori che riescono poi fatali e fanno molte vittime.

Sorveglianza quindi ed attenzione: si tuteli ovunque con tutti i mezzi l'incolumità morale e l'incolumità fisica e si eviteranno un'infinità di vittime nell'anima e nel corpo.

Il parere del Presidente

POMERIGGI FESTIVI

Vediamo questa volta quali devono essere le occupazioni dei pomeriggi festivi, di quei pomeriggi, in cui si dimentica Dio e ci si scorda che, non solo il mattino, ma tutto il giorno è consacrato a Lui.

Capisco; i nostri giovani son gente che ha lavorato tutta la settimana. Alcuni avranno studiato, altri si saranno affaticati nell'officina, nei negozi o nei campi. Nessuno certo è stato ozioso ed il giorno di festa è atteso ANCHE come giorno di riposo e di svago.

Badate a quell'ANCHE però. Vi voglio dire con questo che il riposo e lo svago non sono l'occupazione e la preoccupazione principale della festa. Ricordate che Dio vi vuole in quel giorno vicino a sè.

E allora cominciamo dalla dottrina che gli aspiranti frequenteranno con assiduità. Saranno quelli che daranno il buon esempio e perchè non mancheranno mai, e perchè studieranno sempre e bene, e perchè si comporteranno proprio ammodo.

E gli effettivi cosa faranno in tempo di dottrina? Giocheranno a briscola, a tresette o alle boccie, secondo le stagioni? No, no, signori effettivi, c'è lavoro anche per voi. C'è che voi dovete insegnarla la dottrina. Sissignori, e deve essere un onore per voi poter aiutare il vostro Parroco in una funziote tanto importante come è l'insegnamento delle verità della Fede. Ricordate, in fine, che Alessandro Volta — quel grande, di cui ricorre il centenario proprio quest'anno — insegnava la dottrina ai bimbi della sua parrocchia a Como; e se l'ha insegnata lui...

E veniamo ai Vesperi, l'osso duro di troppa gente, specialmente di quella che va a Messa chissà perchè. Non capisco come possa credere di aver santificato la festa chi si accontenta di una Messa non intera e sentita male e nel poemriggio non passa neppur vicino alla chiesa. E' necessario che un giovane veramente cattolico non manchi a nessuna delle funzioni che si celebrano nei giorni festivi. E' necessario che assista ai Vesperi, che oda la spiegazione del catechismo, che riceva la benedizione da Gesù Eucaristico. E sul come si deve assistere a queste funzioni dovrei qui ripetere quanto ho detto la volta scorso a proposito della Messa.

Quando avrete così adempiuto a tutti i vostri doveri verso Dio, non vi mancherà il tempo per il divertimento. Giocate e divertitevi in ogni modo, siate gente allegra. Preoccupatevi però di scegliere divertimenti morali, svaghi che non siano pericoli, che non siano peccato essi stessi. Ci mancherebbe proprio che nel suo giorno doveste offendere il Signore!

G. MONAI.

ATTI UFFICIALI

1) - Sollecitiamo le Presidenze dei Circoli ad inviare quanto prima alla Federazione l'Obolo di S. Pietro.

Se fu versato alla Curia, notificare almeno alla Federazione l'importo.

2) - Quei Circoli che desiderassero anche in questa stagione la visita di un Consigliere di giunta, possono richiederlo alla Presidenza federale. Le visite normali a tutti i Circoli si inizieranno verso l'autunno.

3) - Viene incaricato di reggere la Sottofederazione di Mortegliano il M. R. D. Albino Fabbro fino alla nomina del Presidente sottofederale.

4) - Sollecitiamo gli abbonati di "Fiamma Giovanile„ a versare senza ritardi il prezzo del giornale all'Amministrazione. Ripetiamo che la puntualità nel pagamento è questione di vita o di morte per un giornale.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

Per l'Obolo di S. Pietro

Pubblichiamo il primo elenco dei Circoli che hanno versato finora (a tutto 10 luglio) l'offerta per l'Obolo di S. Pietro:

1 - Mortegliano	L.	100.—	8 - S. Giorgio (Udine)	L.	25.—
2 - Bertiolo	»	55.—	9 - Privano	»	22.—
3 - Reana	»	53.—	10 - Tolmezzo	»	20.50
4 - S. Giorgio di Nog.	»	35.—	11 - S. Quirino (Udine)	»	20.—
5 - Zompicchia	»	30.—	12 - Cortale	»	10.—
6 - S. Daniele	»	30.—	13 - Muris di Ragogna	»	10.—
7 - Tarcento	»	25.—	14 - Pagnacco	»	10.—

Ogni Circolo del Friuli deve figurare in questo filiale atto di omaggio al S. Padre. Nel prossimo numero di "Fiamma„ speriamo di completare l'elenco dei Circoli, pubblicando il nome di TUTTI gli altri Circoli con la loro offerta, piccola o grande, non importa.

Entro luglio tutti devono aver compiuto il loro dovere; un piccolo sacrificio fatto per il S. Padre non deve pesare a nessuno dei giovani che intendono di appartenere alla Gioventù Cattolica Italiana, che ha per suo motto: col Papa e per il Papa.

Una notizia dolorosa

Avevamo annunciato con tanta gioia e con tanta speranza la notizia dei prossimi Esercizi Spirituali per i giovani Cattolici che dovevano aver luogo nel nostro Seminario nei giorni 1 - 2 - 3 settembre.

Tutto era combinato; anche il predicatore era provvisto nella persona del Rev.mo D. Giovanni Andreatta di Treviso, tanto noto ed amato dai giovani che hanno avuto la fortuna di avvicinarlo nel primo anno degli esercizi.

Ora invece dobbiamo dolorosamente annunciare che gli Esercizi Spirituali non potranno aver luogo quest'anno, perchè il Seminario Arcivescovile in causa di alcuni lavori urgenti non potrà ospitarci.

Lo sa il Cielo quanto soffriamo nel partecipare questa dolorosa notizia, e quanto soffriranno tanti giovani e con loro i R.mi Assistenti Ecclesiastici, che tanto bene spirituale si ripromettevano da questi Esercizi Spirituali.

Ma confidiamo che il Signore saprà trarre a nostro vantaggio anche questo sacrificio che siamo costretti a fare. Intanto la Federazione sta studiando in mondo di ripiegare per quest'anno alla mancanza degli Eesercizi, tanto per non perdere tutto.

La prossima volta ne riparleremo a proposito.

La nomina dei Vice-Assistenti della G. C. I.

Il Santo Padre si è degnato nominare Vice-Assistenti Generali della nostra Società: il rev. can. don Domenico Ettorre di Spoleto e il dott. don Gaetano Carollo di Padova.

Ai due degnissimi sacerdoti giunga gradito l'augurio dei giovani cattolici friulani e dei loro Assistenti, acciocchè possano raccogliere dal loro lavoro larga messe di sante consolazioni.

Il Veneto ha perduto il primato

« Fiamma » di Treviso scrive:

Il Veneto che nel dopo guerra possedeva un quinto di tutti i tesserati della G. C. I. ha perduto il suo primato.

Quest'anno il Veneto fu superato dalla Lambardia la quale pur avendo un numero di Circoli inferiore ha distribuito per il 1927 tessere attivi 25 mila, e tessere aspiranti 15 mila: totale: 40 mila tessere.

Il Veneto ha distribuito 23 mila tessere attivi, e 13 mila tessere aspiranti: totale 36 mila tessere!

Quale la ragione?

Per nostro conto sta in questo: è mancato per più di un anno l'affiatamento fra le Diocesi (a causa dell'incertezza sulla nomina del Delegato Regionale) e di conseguenza è venuta ad affievolirsi l'emulazione!

Per un altro anno, al nostro posto!

Si domanda...

da molti:

— Quando potremo sapere l'esito de le gare di cultura?

La domanda è più che legittima, e noi rispondiamo:

— Non appena avremo notizia dell'esito delle gare regionali daremo una relazione completa anche delle gare federali. Per intanto i nostri bravi giovani portino un po' di pazienza; speriamo in breve di accontentarli.

Per il Pellegrinaggio Eucaristico a Bologna

Ci si comunica:

Perchè la Diocesi abbia una conveniente rappresentanza, sarebbe bene che in ogni parrocchia si sorteggiassero due, tre associati da mandarsi a Bologna a spese (in tutto o in parte) della Cassa delle Associazioni varie.

Se le Casse non hanno fondi disponibili, si potrebbe tra associati fare una specie di lotteria (mettere una lira a testa e poi sorteggiare il fortunato che deve godere dell'intera somma rappresentata da tante lire quanti sono i soci).

In questo modo anche i Circoli maschili e femminili potrebbero mandare a Bologna un loro rappresentante.

L'intineraio sarebbe Udine - Bologna, e nel ritorno: Bologna Mantova (pellegrinaggio alla tomba di S. Luigi Gonzaga), Padova (alla Chiesa del Santo), Venezia (a San Marco), Udine.

La spesa del viaggio e alloggio per la terza classe si aggirerà sulle L. 110. — Si pernotterà due sere a Bologna ed una notte a Mantova. Partenza da Udine la mattina del 10 settembre, arrivo a Bologna a mezzodì circa. Partenza da Bologna il 12 settembre nel pomeriggio per Mantova. Partenza da Mantova il 13 settembre mattina per Padova e Venezia, nel pomeriggio ritorno a Udine.

N. B. - I ribassi del 50 per cento sulle Ferrovie saranno se si raggiungerà almeno il centinaio di Pellegrini.

Il Pellegrinaggio di Lourdes

15-21 Settembre 1927

Quest'anno il pellegrinaggio nazionale a Lourdes, avrà il suo treno speciale per la G. C. I. Ne abbiamo già parlato, e confidiamo che anche dal Friuli partecipino a detto pellegrinaggio numerosi giovani.

Programma

Giovedì 15, ore 10 - Funzione di apertura del Pellegrinaggio nella chiesa della Consolata; ore 13 - Partenza da Torino in treno speciale; ore 14 - Arrivo a Modane - Dogana - Partenza.

Venerdì 16, ore 9 - Arrivo a Tolosa - S. Messa nella chiesa di S. Saturnino - Visita alla città; ore 13 - Partenza da Tolosa; ore 18 - Arrivo a Lourdes - Trasporto agli alberghi - Pranzo.

Sabato 17, domenica 18, lunedì 19 - Permanenza a Lourdes, con programma speciale che verrà pubblicato.

Martedì 20, ore 12 - Trasporto alla stazione; ore 13 - Partenoza da Lourdes.

Mercoledì 21 ore 6 - Arrivo a Marsiglia - S. Messa a N. D. de la Garde - Visita alla città; ore 11.30 - Partenza da Marsiglia ;ore 17.30 - Arrivo a Ventimiglia - Treno speciale per Genova.

Prezzi

I. classe Franchi 790 — II. classe Franchi 575 — III. classe Franchi 375 oltre la tassa d'iscrizione di L .30 per ciascuna classe.

Nei sovraesposti prezzi è compreso il biglietto ferroviario da frontiera a frontiera, vitto ed alloggio durante la permanenza a Lourdes, distintivo di Lourdes con la coccarda nazionale, guida illustrativa del viaggio, manuale di preghiere, mancie, offerte ai Santuari, ecc.

CONDIZIONI E NORME

Iscrizioni.

Le iscrizioni devono essere fatte o direttamente presso la Federazione Giovanile di Bergamo (Casa del Popolo) o presso la propria Feedrazione, che le trasmetterà al Comitato.

All'atto della iscrizione dev'essere versata la tassa di iscrizione di L. 30. Il saldo dovrà essere fatto entro il giorno 20 agosto.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 15 Agosto 1927.

Facilitazioni Ferroviarie.

Gli iscritti al Pellegrinaggio, colla esibizione della Tessera di iscrizione e della Tessera ferroviaria che verrà rilasciata dal Comitato, potranno ottenere i biglietti ferroviari dalla stazione della propria residenza alla frontiera e viceversa, colla riduzione del 30 per cento sulle tariffe ordinarie.

Passaporto.

E' assolutamente necessario provvedersi del passaporto per l'estero, che verrà rilasciato da tutte le Questure del Regno dietro presentazione della cedola di iscrizione, che verrà trasmessa ai singoli inscritti dalla rispettiva Federazione.

Ho sentito più volte dire di qualche giornale: Non è proprio cattolico, ma si può leggere!

Ed ecco una acquiescenza che riesce alla formazione delle coscienze ibride, grige, tentennine! Frutti immancabili dei sistemi del lascia passare!

Card. Maffi.

L'Azione Giovanile Cattolica nelle parole di un cardina

Sua Em. Card. Gamba Arcivesco di Torino, ha dettato importanti servazioni e disposizioni a propos dell'azione giovanile diocesana:

« Certamente stiamo attraversan — così scrive l'E.mo Cardinale — periodo specialisssimo, in cui tutto lavoro di Azione Cattolica, e per anche di Azione giovanile, deve sv gersi con grande delicatezza e prud za.

« Ma non per questo si deve sosp dere o troncare un apostolato così portante e sempre necessario, qual quello diretto alla formazione relig sa della gioventù.

« I giovani cattolici, se ancora vuole averne nelle parrocchie de veramente di tal nome, elementi sic per la vita parrocchiae di domani, possono essere armati con le sole r le generali di ordine e di discipl quali si dànno in altre associazion

« Lo spirito cattolico, di sincera ligione, di intensa pietà cristiana, tanto il sacerdote può infonderlo l'anima del giovane e soltanto le re assidue, delicate quotidiane del cerdote possono dare il frutto di vera formazione cristiana della ventù.

« Se non si usa tutta questa at zione, le nostre fatiche non dànno cun risultato soddisfacente, e dopo ni e anni ci accorgeremo di aver fa un buco nell'acqua.

« Tanti giovani ci saranno pas vicini, ma non avremo formato ne re un cristiano; cercheremo un g no tra essi degli uomini veramente tolici, e non ne troveremo neppure no; saremo soli, abbandonati, tutti ranno fuggiti!... ».

Parole coraggiose, che van med te profondamente, apologia mer gliosa della « Gioventù Cattolica ».

ASPIRANTI

GLI ASPIRANTI

Riportianmo da « Gioventù Italica » un sunto di quanto scrive in proposito il nostro Presidente Generale avv. Camillo Corsanego:

Chi sono gli aspiranti e che cosa vogliono? Gli aspiranti sono giovanetti organizzati allo scopo di curarne la perseveranza religiosa, la formazione cristiana e sociale necessaria per renderli degni e capaci di entrare nelle file della Gioventù Cattolica Italiana.

In altre parole la sezione aspiranti è un gruppo composto di ragazzi, scelti tra i migliori alunni del catechismo parrocchiale e dell'oratorio, per assecondare il loro desiderio di far parte della grande G. C. I.

Anzitutto essi vogliono fin d'ora:

1). perfezionarsi nella vita religiosa;

2). fortificare la vita morale per diventare migliori e rendersi degni di far parte un giorno della milizia santa a servizio della Chiesa e del Papa.

In secondo luogo si impegnano con tutte le forze della loro volontà:

1). a dare sempre e dovunque agli altri ragazzi della loro età e ai più piccoli, al catechismo e all'oratorio, in chiesa, a scuola e in famiglia il buon esempio;

2). a essere nel circolo e fuori, veri piccoli suscitatori di bontà, piccoli apostoli.

— Ma questo è il programma della Gioventù Cattolica Italiana.

— Sissignori,, nelle sue grandi linee è il programma rella G. C. I. adattato all'età dei giovanetti e messo a livello delle loro forze. Come nello studio della storia e della geografia ci sono corsi graduati secondo l'età e lo sviluppo intellettuale degli scolari, senza nulla cambiare per questo alla trama generale nè alla sostanza della storia e della geografia, così avviene del programma sociale nostro sulle sezioni aspiranti. Così il trinomio della G. C. I. « Preghiera - Azione -Sacrificio » è anche il programma di una sezione aspiranti,, perchè per farne parte il ragazzo deve:

Volere essere pio, volere istruirsi per operare il bene, voler sacrificarsi per il bene altrui.

Notate il verbo « volere ». Esso indica non un fatto acquisito, ma uno scopo da raggiungere via via, una formazione progressiva, che sarà affidata al sacerdote e al delegato della sezione aspiranti.

Donde è facile dedurre il trip compito della sezione aspiranti:

1). Formazione del ragazzo pietà;

2). Guida del ragazzo nello stud

3). Avviamento del ragazzo all postolato.

INGIUSTIZIE !

Fiamma Giovanile, ,nel suo ult numero, stuzzica i giovani a iniziar discussione di un programma di lav da fissare nell'Assemblea Federale prossimo settembre. Ebbene, sui lav dell'Assemblea, voglio dire la mia!

E dico che c'è un'ingiustizia da gliere!

Leggete l'art. 11 dello Statuto de Federazione: suona precisamente co « Fanno parte dell'Assemblea Fede i delegati dei Circoli federati, i qu hanno diritto di tanti voti quanti s i soci effettivi tesserati del Circolo »

Non trovate nulla di strano? Non sembra un'ingiustizia lasciare da pa gli Aspiranti, i nostri impareggiab Aspiranti?

Si dice e si ripete: Gli Aspiranti no le speranze più fulgide ecc. ecc. nostri Circoli, ma al lato pratico, p chè non li faremo pesare sulla bilan elettorale? Perchè non daremo dir di vito anche a quei Circoli costitu di soli Aspiranti?

Propongo perciò che il Consiglio derale che dovrà, a termini dell'art. e) dello Statuto, zssare definitivam te l'Assemblea, metta all'ord. d. g voce: « Modifica all'art. 11 dello S tuto della Federazione ».

E l'art. 11, a mio modesto pare dovrebbe venire ocsì ocmpleta « Fanno parte dell'Assemblea fede i delegati dei Circoli federati, i qu ànno diritto di tanti voti quanti son Soci effettivi ed *aspiranti* tesserati Circolo ».

Questa aggiunta all'art. 11 dovreb essere senz'altro approvata anche pe fatto che nell'Assemblea nazionale delegati dei Circoli hanno tanti v quanti sono i soci effettivi ed aspira tesserati.

Ed ora, Aspiranti del Friuli, a v Obbligate il vostro Presidente a vot l'emendamento: obbligatelo con il mostrarvi buoni, disciplinati, studio sì che il Presideite sia entusiasta voi, e debba riconoscere e far giust mente valere il vostro valore!

Barbe Meni che ne dice?

Laur

La Gioventù Cattolica e la coltura

"Metà parole, metà discorsi, il triplo di fatti,,

Discorso del Presidente Generale a Milano

Il nostro Presidente generale, comm. Corsanego, ha partecipato l'ultima domenica di giugno al Congresso giovanile lombardo, ed ha tenuto uno dei suoi magistrali discorsi, magistrali per la loro semplicità e per la loro profondità.

Egli ha trattato della Coltura nei circoli giovanili e tra l'altro ha detto:

Problema vitale

Non vi parrà fuor di luogo ch'io vi parli della coltura, oggi che siamo qui radunati per rendere omaggio ad Alessandro Volta; e nemmeno direte ch'io faccio come quel tale, predicatore, che non sapendo parlare altro che della confessione, tessendo il panerigico di S. Giuseppe, disse: « San Giuseppe era falegname; quindi avrà costruiti dei confessionali ;allora vi parlerò della confessione ».

No, il problema della coltura è un problema vitale per la gioventù, perchè è un riflesso di un altro problema, quello dei dirigenti.

Non alta cultura

*Badate bene; noi qui parliamo, e diamo indirizzi, non dell'*alta coltura, *ma di una istruzione conveniente e confacentesi ai bisogni dei nostri soci e dei nostri dirigenti.*

Per l'alta coltura vi sono in Italia due focolai vivissimi, due fari luminosi; uno a Milano, nella Università Cattolica del Sacro Cuore, e l'altro a Roma, nella Università Gregoriana.

Le dottrine ivi elaborate han bisogno di una accurata opera di volgarizzazione; ora non dobbiamo negare quest'opera ai nostri soci, poichè la Gioventù Cattolica è una scuola; una scuola dove s'insegna la vita cristiana, non appena nello ambito degli stretti doveri religiosi, ma una scuola dove s'insegna a vivere ogni giorno in ogni contingenza, la vita cristiana.

« L'ultimo contadino é più alto..... »

Ecco quindi che la Gioventù Cattolica promuove le scuole di religione ed organizza delle magnifiche gare di istruzione religiosa.

Non dappertutto però, purtroppo, questo si fa. Eppure noi dobbiamo volere che tutto questo si faccia; dobbiamo sostituire alle dannose ed inutili gare sportive, le gare dello spirito e della coltura, poichè occorre ristabilire la nozione esatta dei valori della vita.

Noi dobbiamo andare contro la corrente che affoga gli animi nei bassi interessi e nelle turpi passioni; dobbiamo proclamare solennemente che l'ultimo contadino è più alto nella gerarchia dello spirito di colui che costellato di decorazioni e di lauree e di titoli accademici non è in grazia di Dio!

Essere dirigenti

Dopo aver rilevato che la coltura deve tendere alla formazione dei dirigenti, il comm. Corsanego prosegue:

Essere dirigenti, carissimi fratelli, non significa essere il presidente o il segretario, far squillare il campanello o tenere in qualche modo il libro dei verbali, ma significa invece essere dei suscitatori di attività e di opere feconde, significa saper attrarre nell'alone luminoso dell'apostolato; questo significa essere dirigenti .Bisogna, per adoperare un fatto evangelico, essere tra i discepoli, ch'eran molti, i pochi apostoli.

Frati Mosca

Poniamoci poi questo crudo problema: ci sono troppi frati mosca *nei nostri circoli; occorre cacciarli, come già fece Santo Francesco, da quelli che nemmeno si potevano chiamare conventi, cacciarli fuori, perchè inutili e dannosi. I soci debbono collaborare, debbono essere veramente dei soci attivi.*

Resta dunque ben chiaro che noi non facciamo della coltura per la coltura, *ma* della coltura per l'azione. *Per questa opera bisogna far sorgere delle sezioni di coltura nei nostri circoli.*

In queste sezioni non tutti possono essere accolti, come lo debbono per la scuola di religione; non tutti sono adatti, cosa che del resto succede per altre sezioni.

Per esempio io non parteciperò mai, nè ho mai partecipato ,alla sezione filarmonica, perchè... stono maledettamente; fui accolto invece nella sezione filodrammatica per le mie qualità mimiche.

Si capisce però che ogni partecipante della sezione deve non già riservare a sè solo i frutti della coltura ,ma rendere partecipi gli altri, così come il filodrammatico fa le recite per la cassa dell'intero circolo.

E qui il Presidente espone alcuni programmi di cultura particolare, per le sezioni di cultura che volessero spingersi oltre nella formazione del proprio intelletto e del suo cuore.

Passò poi a trattare di un altro campo di attività nei circoli:

Le inchieste

Si possono efficacemente promuovere queste inchieste con una certa frequenza ed ampiezza.

Io non dico di copiare la Gioventù Cattolica Francese dove il tema della inchiesta gira i circoli e le regioni e su di esso s'impernia il Congresso Nazionale.

Un circolo potrebbe utilmente compiere un'inchiesta sulla violazione del riposo festivo affidandolo ai vari soci. Allora il socio operaio dirà del suo stabilimento e l'impiegato del suo ufficio ecc. in modo che si potranno fornire al parroco elementi sicuri con i quali protestare presso le autorità ed ammonire la popolazione della parrocchia.

Il compianto D. Giulio De Rossi quando ancora era parroco a Roma aveva fatto una interessantissima inchiesta sulle famiglie praticanti o no, studiando i mezzi per risolvere la situazione.

Così deve fare il circolo della gioventù Cattolica.

Gli operai

E vi dirò ancora che cosa manca nella Gioventù Cattolica, dove tutti ci sono — contadini, impiegati, professionisti, studenti — mancano gli operai! Non ci sono i giovani delle officine; ossia non sono quanti dovrebbero essere in proporzione con le altre classi sociali — Questa grave parola io dico a voi; sentite questa tremenda responsabilità. Noi siamo in qualche modo depositari di un mandato ,quello di attirare alla Chiesa tutta, tutta quanta la gioventu senza chiedere a nessuno titoli di nobiltà o di studio, ma appena la tessera del cristiano.

Per questi fratelli delle officine, noi dobbaimo studiare e concretare un piano.

Giorni fa a Roma una giovinetta del la Gioventù Cattolica Femminile mi diceva che tutti i sabati si porta all'uscita degli stabilimenti ,lei con qualche compagna, e alle sorelle che escono, chiede con ansia se han fatto Pasqua, se conoscono Dio, se lo amano, se lo seguono.

Ora io vi chiedo; quanti sono i giovani nostri che fanno questo? Eppure noi siamo stati chiamati per il Sacrificio! Sacrificio che non dev'essere una vana parola, ma il tessuto della nostra vita.

Appello ai giovani

Nel Vangelo si dichiara che noi siam servi ai quali vennero affidati diversi talenti perchè rendessero. Badate che l'appartenere alla G. C. è un talento aggiunto, del quale, con gli altri, dovremo rendere conto al Padre Celeste. Guai se a noi si dicesse l'amara parola che fu detta ad Ozanam, e che fu il motivo e l'origine della sua istituzione, le Conferenze di San Vincenzo: « Voi Cattolici fate solo delle conferenze ».

In molti ,in troppi circoli c'è la mania di abbandonarsi a considerare quel che non si può fare da parte della Gioventù Cattolica; questi tali sono — anche se giovani — dei vecchi brontoloni. Badiamo a quello che possiamo fare, non a quello che non possiamo.

E abbiamo da fare molto, moltissimo.

Se voi considerate bene, in ultima analisi fino ad oggi si sono svolte quelle attività che entrano nelle possibilità organizzative dell'Assistente Ecclesiastico, e che molte volte lo costringe ad andare al di là delle sue attribuzioni perchè sospinto dal desiderio generoso di colmare le lacune di noi laici. Ora è il momento di prendere il nostro posto e di fare tutto ciò che a noi spetta.

Troppe volte succede che noi rifacciamo il caso di quella famiglia, alla quale era venuto a mancare il capo. Tutta la casa, dai tetti alle cantine, si occupò del caso; chi suggerì una occupazione per il figlio maggiore, chi diede il consiglio di mettere in collegio il secondo, ed un terzo di far ricoverare l'ultimo. La povera vedova nel suo buon senso, rispose a tutti gli zelanti parolai: « Metà consigli e metà denari ». Io dico alla gioventù cattolica di d'Italia: « Metà parole, metà discorsi, e il triplo di fatti »!

I ricordi di S. Luigi Gonzaga

tolti dai ricordi di S. Caterina da Genova

S. Luigi Gonzaga, nell'ultimo anno di sua vita, leggeva sovente la vita di S. Caterina da Genova, la Serafina dell'Amroe; e gli furono particolarmente cari i seguenti ricordi dalla Santa dati alla figlia spirituale Tommasina Vernazza, prima che si facesse monaca:

« TOMMASINA, GESU' NEL CUORE, L'ETERNITA' NELLA MENTE, IL MONDO SOTTO I PIEDI E LA VOLONTA' DI DIO IN OGNI NOSTRA AZIONE. MA SOPRATUTTO AMORE, AMORE A DIO, TUTTO AMORE ! ».

S. Luigi oggi li ripete a Voi, cari amici, affinchè ve ne facciate un programma di vita!

***

« Gesù nel cuore! »

Lo avete?... Non lo avete scacciato mai col peccato? Vivete nella sua grazia?...

Sopratutto vivete di Lui per la Comunione?... Senza di questa come vi conserverete buoni?... come avrete « Gesù nel cuore? ».

« L'eternità nella mente »-

Luigi diceva a sè stesso: « quid hoc ad aeternitatem? » che mi giova questo per l'eternità... A questa luce sia regolata ogni vostra azione, ogni vostro effetto, ogni vostro pensiero.

« Il mondo sotto i piedi ».

Che cos'è che trattiene molti dal fare il bene? Il rispetto umano... la paura degli schermi... del ridicolo... di quel che dirà il mondo. Ma perchè paura?... D. Bosco diceva a' suoi giovani:

« Laetare et bene facere et... » lasciar cantar le passere.

Siate allegri, fate il bene, e se voglion « cantar le passere » lasciatele cantare! Vieni dietro a me — vi direbbe Dante — e lascia dir la gente. O tu lo metti sotto i piedi il mondo, o il mondo metterà te sotto i piedi!

« La volontà di Dio in ogni nostra azione ».

E la volontà di Dio trova la sua applicazione pratica in una virtù che è tutta propria dei giovani: la obbedienza. Che faresti — fu chiesto a Luigi mentre giocava — se sapessi che fra poco devi morire? E rispose: « continuerei a giocare ».

Era tranquillo, perchè quella era la volontà di Dio.

« Sopratutto Amore, Amore a Dio, tutto amore! ».

Se io sapessi, o Signore, che una fibra sola del mio cuore non palpita per te, la strapperei all'istante e la getterei lontano da me ». E' S. Francesco di Sales che ve lo dice; e S. Vincenzo de' Paoli vi ammonisce che Dio non si ama solo con le labbra e col cuore, ma si ama con le braccia; il che vuol dire, in moneta spicciola, che l'amore bisogna dimostrarlo con le opere... con l'obbedienza, con lo studio, col lavoro sopra tutto con la pietà, che San Paolo dice « Utile a tutto: « pietas ad omnia utilis est ».

La pietà è l'alba dell'amore, e come l'alba essa è mite e pura. Senza strepito e senza turbamenti, ella passa e vivifica i cuori, simile alle brezze primaverili che sorvolando sulle aiuole, ne schiudono le gemme, ne ridestano tutti i profumi.

Così!... così, o cari, sia bella, sia lieta la primavera della vostra vita.

Sia tutto un sorriso... tutta una fiorita rigogliosa di quelle virtù che solo germogliano e vivono ai raggi del Sole Divino.

Povero professore !!!

Il periodico « L'Armonia » di Torino riportava questo fatto avvenuto in una scuola serale torinese di ragioneria.

Uu professore di scienze matematiche teneva la sua lezione e tutti erano intenti ad ascoltarlo: quando si udì un coplo secco di un'asse. Era una cartella di un alunno caduta per terra.

Il professore, disturbato dal rumore, proruppe in parole violente contro l'alunno e proferì non una, ma parecchie e orribili bestemmie.

Nel profondo silenzio che seguì a quelle sacrileghe bestemmie si alzò una voce ben chiara, forte. improntata a santo coraggio. Era un giovane cattolico, che dal suo posto, alzatosi, e colle mani giunte rivolto al Crocifisso (da poco ritornato nella scuola dopo lungo esilio) elevò una lode a Gesù Cristo, chiedendo perdono per il bestemmiatore.

A quelle parole di preghiera e di riparazione tutti gli alunni si alzarono e rimasero devotamente in piedi. Il professore bestemmiatore restò allibito e muto, per la meritata lezione.

Una Messa... concentrata

Noi siamo profondamente religiosi — mi diceva sabato scorso la signora — tutti in casa nostra, anche il giovinotto, ci teniamo tanto alla fede. A Sant'Antonio accendiamo una volta la settimana il lumicino; alla Madonnina in chiesa andiamo spesso; e poi, se appena ci è possibile, non trascuriamo mai la Messa.

***

Avendo avuto una festa da ballo in casa quella sera fino a tarda notte, si alzaron tutti tardi la domenica mattina.

— Figlioli, è ora d'andare alla Messa delle undici — disse la mamma al marito, al signorino e alla signorina.

Con cinque minuti di ritardo, si avviano tutti alla chiesa, non la più vicina, quella più aristocratica.

Per caso, incontrarono per via alcuni amici con cui scambiarono qualche complimento. Di chiacchera in chiacchera, passò però il tempo non solo pri arrivare all'elevazione come si usa, ma per arrivare almeno alla benedizione.

Nessuno si turbò per questo.

— Ebbene faremo in compenso, una visita alla Madonnina.

E s'avviarono tutti infatti alla bella cappellina, dove dicono, in un « Ave Maria » si posson concentrare le Messe perdute in un anno intero e la Pasqua tralasciata per decenni. E' così buona, coi signori, dicono i signori, quella Madonnina!

Sull'angolo del corso videro però, esposta in una vetrina, l'automobile del vincitore all'ultima gara. Per curiosità, diedero un'occhiatina, facendosi largo un po' tra i curiosi.

Tra uno spintone e un commento, passò ancora un po' di tempo, e il signore s'accorge che era già vicino il mezzogiorno.

— Allora — disse il giovinotto — torniamo a casa; dalla Madonnina andremo un'altra volta.

— Ma sì! — disse la signorina — oggi diamo uno sguardo alla Madonnina del Duomo; è lo stesso...

E guardata la Madonnina del Duomo, la buona famiglia tornò a casa per il pranzo, cinque minuti in ritardo, ma con la coscienza in pace, perchè aveva voluto scrupolosamente adempire il precetto di santinficazione della festa.

Queste cose naturalmente non succedono solo a Milano.

AVE MARIA

Scrive Edmondo Walteton che nella celebre battaglia di Trafalgar (1805), mentre la flotta inglese stava per entrare in azione, due marinai cattolici si trovarono al servizio di un pezzo a cui erano addetti undici uomini. Mentre si aspettavano gli ordini per aprire il fuoco, uno di essi disse all'altro: — Bill inginocchiamoci e recitiamo un'Ave Maria: non faremo peggio per questo il nostro dovre. — Bene, bene — rispose Bill — facciamo così. — E in mezzo alle risa e ai motteggi dei loro camerati, i due bravi marinai si inginocchiarono e salutarono la Vergine con le parole dell'Angelo. Due volte durante il combattimento il canone fu smontato, e ogni volta caddero fulminati gli altri, ad eccezione dei due devoti alla Madonna, che uscirono dalla battaglia sani e salvi.

SOCIETA' CATTOLICA
DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA
Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927
o Lire 45 000.000 o

INCENDIO - VITA - GRANDINE

Speciali facilitazioni per Enti Ecclesiastici - Assicurazione Bozzoli in essicazione e deposito - Assicurazioni Industriali e Commerciali

Può un impiegato od un operaio costituirsi un capitale per la vecchiaia e lasciare un'eredita ai figli che li salvi dalla rovina in caso di morte prematura ?

La cosa è impossibile coi mezzi ordinari di risparmio, ma è invece facilissima con il mezzo dell'assicurazione vita, la quale, con piccolo sacrificio, garantisce capitali rilevanti, realizzabili ad un termine convenuto, se l'assicurato sopravvive, od immediatamente alla morte, in qualunque momento avvenga, il caso di premorienza.

Sig ROSSI UMBERTO
Agente Generale per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia 2 - Tel. 6-08
Assunzione personale piazzista - Condizioni vantaggiose - Referenze - Offerte: Caselle postale 158.

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320
Uffici e Magazzini
Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89
UDINE
Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi
Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappioi - Corpi rincalzatori
Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola
SCREMATRICI — Caglio
ed impianti completi di latteria
Le migliori Falci di Stiria
Pezzi di ricambio
Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli

Vita, Vita, Vita!

« Voi avete gridato più volte, col vostro entusiasmo giovanile: Vita, vita, vita. Ebbene è anche questo il mio augurio. Restate colle vostre organizzazioni ed avrete la vita, poichè emana dalla sola Idea cristiana la perenne vitalità.

Passano i popoli e con i popoli ogni cosa, ma il Cristianesimo rimane. Rimanete dunque, nelle file dell'Azione cattolica, ch'è parte integrante del lo stesso Ministero della Chiesa, e voi avete la vita; la vita fisica perchè vi addestrate alla scuola della purezza che è forza; la vita spirituale che voi attingete ogni giorno dall'esempio reciproco e dal reciproco incitamento; la vita eterna che vi guadagnate con la vita pratica delle virtù cristiane.

A voi, perciò, ripeto con voce non giovane come la vostra, ma con voce paterna ed affettuosa e con il cuore l'augurio:

Vita, vita, vita! ».

(Mons. Melchiorri Vescovo di Nola ai suoi giovani).

A proposito di statistiche

Il nostro Presidente generale, comm. Corsanego, parlando a Como ai giovani cattolici lombardi, additava come una delle tante attività dei circoli, quella di fare le statistiche necessarie a conoscersi per la vita parrocchiale e per il ministero sacerdotale.

Fiamma Giovanile vorrebbe incominciare un passo indietro e proporre ai circoli le seguenti statistiche:

1. Quanti sono i giovani cattolici che non hanno la corona del Rosario?

2. Quanti che non hanno il Vangelo o non l'hanno mai letto?

3. Quanti che non hanno il loro libricino di devozione da usarsi quando ascoltano la S. Messa e più ancora quando si accostano a S. Sacramenti.

4. Quanti i giovani dei circoli attivi ed aspiranti che non sanno rispondere Messa?

5. Quanti sono che non conoscono bene i salmi e gli Inni più comuni della liturgia, quelli che si cantano nelle funzioni usuali della Chiesa?

E potremmo continuare. Non vi pare che queste cose siano l'abici del giovane cattolico?

V'assicuro io che sarebbe una statistica interessante!

—=*=—

Più sciocchi dei topi

Un celebre predicatore parlava alla folla di Vienna:

Voi siete più sciocchi dei topi!...

Gli uditori si misero a ridere; ma l'oratore, tutto serio, continuò:

Mi spiego. Ai topi si mette innanzi un piatto di veleno ed essi mangiano e muoiono.

E' terribilmente sciocco da parte dei topi che essi mangino il veleno che loro vien presentato.

Anche a voi, o viennesi, è messo innanzi un veleno ben preparato, il giornale cattivo; e voi mangiate il veleno e ne morite; ma avete questo per soprappiù, che questo veleno voi lo pagate coi vostri denari.

Questo i topi non l'hanno mai fatto; e perciò voi siete più sciocchi di loro.

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo militare

Ne abbiamo già parlato; è un ottimo e ben organizzato ritrovo milifare, aperto dai RR. PP. Serviti in locali di loro proprietà.

Provvida e salutare istituzione che tende a salvare tanti e tanti giovani dai pericoli che molto spesso offre una città, con i suoi esempi di corruzione e con tutti gli alettamenti delle umane passioni.

Nel ritrovo i militari, oltrecchè essere fuori di gravi pericoli morali, trovano quegli svaghi e quell'assistenza che può tornare utile all'anima ed al corpo. Adesso il circolo-ritrovo è diretto dal Rev. don Giuseppe Casonato, nuovo cappellano militare per la truppa di Udine, al quale porgiamo il nostro cordiale e deferente saluto.

Egli viene dalla diocesi di Treviso; è quindi un nostro carissimo corregionale animato da santo zelo e fornito di nobili qualità di mente e di cuore.

***

Il primo venerdì di luglio, nella chiesa di S. Valentino i militari del Ritrovo, con altri numerosi comilitoni che riempivano la chiesa, si raccolsero devotamente per un'ora di Adorazione.

Funzionò il Rev. Cappellano militare e tenne i fervorini l'Assistente Federale don Comelli, che svolse il concetto: l'Eucaritsia ed il Papa.

La pia funzione riuscì veramente edificante.

Ai carissimi amici del Ritrovo il nostro fervido augurio.

"S. Giorgio,,

L'Ass. Eccl. invita espressamente gli effettivi ed aspiranti del Circolo durante la prossima settimana 11 - 17 luglio per il trasporto del materiale per coperture del tetto della Sala Parrocchiale, e avverte che non manda avvisi personali per mancanza di tempo.

S. Osvaldo

Conferenza

Il giorno 3 corrente, nel pomeriggio l'Assistente federale fu invitato a tenere una conferenza alla gioventù di S. Osvaldo.

Nella Sala del Circolo, convennero numerosi giovani, specialmente aspiranti, ai quali rivolse prima affettuose parole il Vicario don Tosolini.

Parlò poi l'amico Basello che portò a don Comelli il saluto dei suoi compagni ed auspicò ad un fecondo avvenire per il Circolo di S. Osvaldo.

Prese poi la parola don Comelli che fece comprendere ai giovani la necessità di unirsi nel bene per guardarsi dai pericoli e per formarsi una coscienza di veri giovani cristiani con la coltura e con la pietà.

Eccitò i giovani a stare sempre uniti nel circolo e a dare sempre il buon esempio, per attirare tutti i giovani loro compagni nella via del bene.

Terminò augurando al Circolo di S. Osvaldo il miglior successo, solo la guida del suo zelante Pastore.

Tolmezzo

I soldati e « Fiamma Giovanile »

Quanto volentieri i nostri soldati leggano « Fiamma Giovanile, per stare al corrente col movimento giovanile dei loro Circoli, lo dimostra questo biglietto dalla Cirenaica:

« Ringrazio infinitamente il mio gentile presidente del Circolo Giovanile Cattolico di Tolmezzo, per il suo vivo interessamento presosi ad annunciare le sue simpatiche cronachette, a « Fiamma Giovanile ». Invio dalla lontana Cirenaica, un fraterno saluto, a tutti i Giovani Cattolici Friulani ».

Riunione di Plaga

Domenica prossima sotto la presidenza del dott. Monai si terrà a Tolmezzo una riunione dei presidenti della Carnia e del Canal del Ferro, per un'intesa sul lavoro da svolgersi nei Circoli giovanili e per importanti comunicazioni.

Pi daremo poi ampia relazione.

Il dott. Monai, Pres. federale nostro concittadino

Abbiamo appresa con vivissimo piacere la notizia che il nostro Presidente Federale dott. Giuseppe Monai, diventa in questi giorni nostro concittadino, aprendo egli a Tolmezzo uno studio di avvocato assieme al dott. professor Benigno Boria.

Auguriamo al dott. Monai ed al suo collega di far fortuna nella loro professione, e confidiamo che la sua permanenza tra noi serva a dare maggior aumento al movimento giovanile della Carnia.

Cortale

Vita intima

Sotto il bel cielo di domenica 26 u. s., pieno d'azzurro e di sole, si svolse nel nostro paese (filiale!) la processione del « Corpus Domini ». Il Circolo non rimase estraneo alla festa dell'Eucaristia, suo centro e suo fine, ma unì il suo ardore a quello di tutti i paesani perchè riuscisse maggiormente degno il trionfo di Cristo, Re delle anime e dei cuori. E fu un vero trionfo:

Alla mattina numerose le S. comunioni. Poi S. Messa cantata dai giogani; indi la processione lunga è composta; (spettacolo nuovo: non uno sulle cantonate a far... da palo! Bravi!).

E passò il Re Divino per le nostre contrade imbandierate e addobbate di verde e di fiori come non lo furono mai, sotto gli archi trionfal; passò spargendo le divine Sue grazie per le vie cosparse di fiori e le finestre riccamente addobbate, sotto l'aureo baldacchino, portato e scortato dai giovani, tra il dolce scampanio dei sacri bronzi, lo sventolio degli stendardi e l'inneggiar dei fedeli, sorridente, destando nei cuori nuova scintilla di vanto entusiasmo.

***

Pure la Festa del Papa (giorno di S. Pietro), ci riuscì benino, col concorso di persona gentile (grazie, buona Maria!).

Durante la S. Messa cantata e intercalata da inni e mottetti al S. Padre, vi fu la comunione generale dei soci, la predica sul Papa, e la raccolta dell'Obolo di S. Pietro. Dopo la Messa, adunanza dei soci e lettura di un discorsetto sul tema: « Il Papa e la Gioventù Cattolica »; fatta dal Presidente, gradita dai presenti e corrisposta con la promessa d'un,« Ave » perchè... l'oratore (!) superi con buon esito anche l'esame del 3 corr. (La preghiera sembra sia esaudita, ma il viso serio dell'interessato... non ci rassicura!). Ebbe luogo poi la distribuzione delle Tessere. Alla funzione vespertina nuova raccolta dell'Obolo.

Così anche il nostro Circolo, benchè... decimato, anzi più che dimezzato dall'emigrazione e dal servizio militare, contribuì a che la festa del S. Padre fosse degno omaggio dei Giov. Catt. verso Chi li elesse suoi « cavalieri ». Chi li chiama « la pupilla dei suoi occhi » e li ama con paterno affetto; verso Colui, per la cui difesa sorse la nostra Società.

Preghiamo, o giovani, perchè si compiano i santi desideri del Sommo Pontefice, perchè in breve si faccia « un solo ovile sotto la guida d'un volo Pastore! ».

(Il solito).

S. Giorgio di Nogaro

Sempre e in tutto premiati!

Alla scuola di disegno furono premiati i seguenti alunni soci della nostra fiorente Sezione Aspiranti:

1.o Corso: Buzzolo Decio, I.o Premio Medaglia d'argento; Fabris Roberto, 2.o Premio Medaglia di bronzo; Bramuzzo Umberto, 3.o Premio Diploma.

2.o Corso: Fabris Armando, 1.o Premio Medaglia d'argento; Bertacco Gino, Zuliani Leonilda, Menzione Onorevole.

Alla scuola di cultura mesi addietro si fecero gli esami interni, prima scritti sopra un questionario proposto dal Rev.mo sig. Paroco, poi orali alla presenza dell'Ass. Eccl. federale Don Olivo Comelli e del dott. Monai, Presidente della G. C. I. come è già stato pubblicato su « Fiammo Giovanile ».

Risultano degni del:

1.o Premio: Morandini Nestore; 2.o Premio: Fornezza Remo, Fabris Armando; 3.o Premio: Buzzolo Decio, Del Colle Guglielmo; Menzione Onorevole: Fanin Pietro Polentarutti Enni, Zuliani Paolo.

E furono premiati domenica 26 giugno, « Festa della Dottrina » al Ricreatorio davanti ai genitori ed al numeroso pubblico.

Nel Corso Integrativo riportarono: 1.o Premio: Bertacco Gino, Fornezza Remo, Fabris Armando; Menzione Onorevole: Zuliani Leonida.

Nella Classe 5.a elementare: 1.o Premio: Zina Italo; nella 4.a Classe, 1.o Premio: Breda Giovanni.

Congratulazioni ai bravi ragazzi che si sono fatto tanto onore!

***

Il giorno 22 dello scorso mese abbiamo avuta la visita del Rev.mo don Bujatti. Era venuto a S. Giorgio per parlare ai Sacerdoti della Forania, ma alla sera non potè fare a meno di intrattenersi con noi. La sezione era al completo. Lesse prima la sua conferenza il socio, Fabris Armando sul tema: « Le Compagnie Cattive ». Non vi so descrivere con quanta convinzione egli abbia parlato. Fu anche geniale nella sua conferenza. La volle fatta a base di esempi, e riuscì a meraviglia. Prese poi la parola il Rev.do don Buiatti. il quale interessatosi dapprima minutamente intorno alla vita della sezione, ci intrattenne poi con calda parola sul problema missionario, suggerendoci mezzi pratici per venir incontro alle tante necessità delle missioni.

Grazie, don Valentino, della sua visita. Torni presto a trovarci. Vedrà che il socio Fanin, incaricato dell'opera della Propagazione della Fede, le mostrerà la perfetta organizzazione della nostra azione anche in questo ramo.

***

Il giorno 24 u. s. riccorreva l'onomastico del signor Parroco. Noi tutti in tale occasione per fargli gli auguri, abbiamo fatto solo e tanto chiasso. Tanto è vero che un socio, non mi ricordo chi... anzicchè dire « Buon onomastico signar Parroco ». preso o dalla furia del dire o dalla confusione, (oppure era, signor Parroco. riverente affetto) gridò:... « Buon... sia lodato Gesù Cristo ». Comprese però il signor Parroco che noi siamo sempre ed in tutto i suoi devoti birricchini e dopo essersi intrattenuto paternamete con noi, rimise nelle mani del segretario una vistosa offerta per la vita della Sezione.

Grazie, signor Parroco.

***

29 giugno. Festa del Papa.

Al mattino comunione per il Papa. Nel pomeriggio adunanza speciale di tutti i soci. Fu presente anche il Reverendissimo signor Parroco ed il Cappellano di Villanova don Luigi Vacchiani. Dette le preghiere di rito, il carissimo sig. Buzzolo. nostro capo, lesse la sua smagliante conferenza sul Papa. Fu assai applaudito. Prese poi la parola il Rev.mo sig. Parroco il quale con episodi storici spiegò le benemerenze del Papato nella Chiesa e nella società, e chiuse coll'eccitare i giovani al massimo rispetto ed alla massima obbedienza al Papa. Alla seduta fu accolta dal Presidente l'Obolo di S. Pietro.

Il Cronista.

Reana

Festa del Papa

Teniamo dietro a quanto già scrisse l'instancabile « stagnin », nostro amato presidente sottofederale sulla vitalità di questo Circolo.

Anzitutto diremo subito che la riuscita della solennità sorpassò ogni nostra aspettativa. La sera precedente tutti i giovani si riunirono nella Canonica per ascoltare il disorso che ci tenne il Rev.mo sig. Parroco. Egli con la parola facile, piana e concisa che gli è propria, tratteggiò la figura del Papa illustrandone le benemerenze attraverso la storia, tessendone l'apologia contro varie obbiezioni comuni ed esponendo il triplice dovere di amore, rispetto ed obbedienza di tutti i veri cattolici verso il Vicario di Cristo.

Il giorno della solennità di S. Pietro i giovani effettivi e gli aspiranti si accostarono al Banchetto Eucaristico dando sempio di vera pietà cristiana. All'uscita della Chiesa poi' alcuni soci volonterosi raccolsero dai fedeli L. 14 alle quali il Circolo unì L. 39 (somma abbastanza rilevante se si tien conto dell'esiguo numero degli ascritti) offerte dai giovani e dal Reverendissimo sig. Parroco.

Esterniamo su queste colonne la nostra riconoscenza a lui che già tanto assorbito nel compimento del suo ministero sacerdotale in questa non piccola Parrocchia (manca da circa tre anni il cooperatore), pure trova il modo di rivolgere tante cure per il Circolo.

Lodiamo pure il solerte sig. Presidente Borgobello Olinto che tanto bene predispose per la festa.

Bravi giovani! bravi aspiranti!

Riserbiamo per il prossimo numero qualche riga per la sezione aspiranti e per alcuni altri vari articoli.

l. m. b.

Come formare il carattere

Un giorno a Michelangelo fu chiesto da un suo ammiratore:

— Come mai voi sapete creare col vostro scalpello capolavori così splendidi, che saranno immortali?

E Michelangelo subito:

— Tutto è nel marmo. Basta sapernelo trarre.

Ognuno di noi prenda in mano il proprio scalpello e batta senza pietà. La ginnastica della volontà, le piccole e quotidiane mortificazioni, la grazia di Dio facciano volar per l'aria scheggie di difetti e di imperfezioni. Adagio adagio il rozzo blocco di marmo del nostro carattere si cambierà, si modificherà, lascierà veder le prime linee di una statua bella, che col lavoro paziente andremo perfezionando. « Tutto è nel marmo. Basta sapernelo trarre »...

Giovani, che potete lavorare, lavorate! e non lasciate che inutilmente si disperda l'energia vostra.

Sopratutto non ascoltate chi non fa nulla. Chi fa, falla, ma il peggiore, il pessimo dei falli sarebbe il non far nulla.

Nel nome di Dio, al lavoro, avanti!

Card. Maffi.

Lettere da Trieste

—=*=—

Per la terza volta sono stato a Trieste e sempre ospite dei Salesiani in via dell'Istria. Andavo per fermare uno stok di carta proveniente da Algeri per la nostra « Fiamma Giovanile ».

Al mio fianco c'è l'amico fedele di Cividale.

Sul mare lucica
l'astro d'argento
qual piuma al vento
la mia barchetta
S. Lucia, S. Lucia!

e mi ricordavo là sul molo il bel dramma « Una notte sul molo! ».

In quella sera al teatro dei Salesiani si provavano i cori del « Marchese del Grillo » (ridotto che si capisce), qualcosa di bello, del resto.

Voci poderose, disciplina di scena, riverenza al direttore che è distinto musicista.

Là è un albergo internazionale di carità e di squisita dolcezza. Non si è mai stanchi di lavorare.

Se ogni parrocchia di Trieste avesse un ricreatorio simile, Trieste non si riconoscerebbe più.

La vera vita parrocchiale si trova all'oratorio.

Alla sera al buffet dall'oratorio ho fatto conoscenza con un attore che supplisce la donna nelle parti amorose.

Robe da morire! Faceva ginnastica due ore al giorno per paura di ingrassase e perdere il ruolo.

I padri di famiglia in una stanza attigua stavano progettando qualcosa di nuovo per l'onore dell'Oratorio.

La Banda dell'Oratorio, desideratissima, è sempre richiesta ovunque. A Trieste. fra il popolo, mi dicevano, è la mania dei suoni, e di allievi non ne mancano mai.

Avevo cominciato a visitare il mercato del pesce, e una nave appena giunta, ma l'amico era stanco e dovetti ripartire...

Trieste, con un vescovo caro e giovane, amico dei giovani mi par quasi facile preda in mano di Don Bosco.

GLAUCO.

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile,,

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Società di Navigazione
LLOYD SABAUDO
(GENOVA)

Servizi celeri di lusso per le Americhe

Linee regolari merci e passeggeri per l'Australia

CONTE GRANDE in costruzione
CONTE ROSSO
CONTE BIANCAMANO
CONTE VERDE

Per informazioni ed imbarchi rivolgersi
all'Agenzia di Udine
Piazza Vitt. Emanuele
Telefono 2-78